



**Giornalisti assolti
Scrissero:
«Berlusconi
è amico di Gelli»**

Due giornalisti querelati da Silvio Berlusconi (nella foto) sono stati assolti dal tribunale di Verona. I due, Mario Guarino e Ivo Ruggeri, avevano scritto un libro sul personaggio e, nel corso di una intervista, avevano detto di aver scoperto «rapporti» e un qualche legame del signor tv con Ciancimino, Calvi e Gelli. Berlusconi aveva subito querelato chiedendo cento milioni a testa di danni ai giornalisti. Il processo si è svolto ieri: Guarino e Ruggeri, appunto, sono stati assolti.

A PAGINA 5

**In Brasile vince
la sinistra
Donna sindaco
a San Paolo**

una sua rappresentante sarà il nuovo sindaco di San Paolo. Sul voto ha pesato la grave situazione economica del paese e il recente intervento dell'esercito negli impianti siderurgici dove sono stati uccisi tre operai.

A PAGINA 9

**Usa, in vendita
topi mutanti
con il cancro
incorporato**

Saranno presto in vendita negli Stati Uniti i primi animali manipolati geneticamente. Si tratta di topi da laboratorio a cui sono stati introdotti, nel patrimonio genetico, alcuni geni umani del cancro e un virus che garantisce l'inizio della malattia nel giro di 90 giorni. La notizia ha provocato scalpore e scandalo. Proteste da parte degli animalisti. In realtà gli «oncomine», i topi-cancro potrebbero essere solo i primi di una serie di mutanti da mercato.

A PAGINA 14

**«Via dall'Italia
la tomba
del criminale
nazista»**

Dopo lo scandalo al Bundestag per il disastroso discorso di Jenninger, lo scandalo del criminale nazista Christian Wirth, sepolto di nascosto alcuni anni fa nel cimitero militare germanico di Costermano, provincia di Verona. A denunciare è stato il console tedesco a Milano, Manfred Steinkühler, che ha chiesto al proprio governo il trasferimento della salma in Germania per l'insuperabile ragione che la sua presenza ferisce i sentimenti democratici e antifascisti degli italiani.

A PAGINA 28

In Romagna un militare avrebbe ucciso i commilitoni e poi si sarebbe suicidato
Dubbi sul movente, inquietanti precedenti nell'Arma gettano un'ombra sulla strage

Mistero in caserma Sparatoria, morti 5 carabinieri

Cento colpi di mitraglietta, un'intera caserma di carabinieri cancellata. Cinque militari assassinati nella stessa stanza. Follia o raptus, fanno capire gli inquirenti. Uno dei militari ha sparato agli altri e poi si è ucciso. Ma nel piccolo paese dove non succede mai nulla tutti i carabinieri erano stati chiamati urgentemente in caserma. Dopo pochi minuti la strage.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

BAGNARA DI ROMAGNA. Prima l'omicidio di quattro commilitoni e poi il suicidio. Un massacro ancora senza un perché. Questa la scena agghiacciante nella caserma di Bagnara di Romagna, un tranquillo paese di 1.800 abitanti: cinque uomini in divisa, cinque carabinieri, sono stati trovati uccisi ieri, poco dopo mezzogiorno. Quattro cadaveri erano crivellati, il quinto aveva solo un colpo alla tempia destra, tutti nel piccolo ufficio del comandante: Luigi Chianese, 40 anni, brigadiere Antonio Mantella, 32 anni, Daniele Quaglia, 27 anni, Daniele Fabbri, 20 anni e Paolo Camasasca carabinieri di leva. Un massacro perpetrato in pochi secondi, senza lasciare il tempo di reagire. Più che di

chiarare gli ufficiali dell'Arma e i magistrati lasciano capire: è stato uno solo a sparare ed è stata la follia ad armare quella mano. Un raptus: Antonio Mantella ha impugnato la mitraglietta in dotazione ed ha sparato ben due raffiche sui colleghi coi quali aveva fino a pochi minuti prima riso e scherzato. Ma cosa ha trasformato quell'uomo in uno spietato assassino? Un particolare inquietante: pochi minuti prima della strage tutti gli uomini erano stati richiamati in caserma. Una riunione? Un «proceso» ad uno di loro? Intanto una tempesta sta investendo l'Arma dei carabinieri in Emilia Romagna. Le cronache recenti parlano di rapine, estorsioni e delitti. A Bologna nell'aprile del 1988 due giovani carabinieri di Castelmaggiore, in provincia di Bologna, vengono assassinati ed il brigadiere Domenico Macauda fa di tutto perché i sospetti cadano su 5 innocenti. Messo alle strette dal magistrato confessa i fatti, ma non i mandanti. In compenso racconta di un furto di 25 milioni in caserma e accusa gli ufficiali di aver costretto i carabinieri ad «autolassarsi» per coprire il fatto. Espiede lo scandalo e 4 alti ufficiali vengono rinviati a giudizio (il processo si svolgerà domani). E ancora prima a Ravenna un carabiniere di leva venne trovato «incappettato» nelle acque del Po e due carabinieri sono accusati di omicidio e tentata estorsione. Il governo sembra avallare l'ipotesi che l'omicidio di ieri mattina sia stato perpetrato proprio da uno dei cinque carabinieri trovati morti. Lo si desume dalle dichiarazioni rese ieri sera alla Camera dal ministro dell'Interno.



Carabinieri e curiosi davanti all'ingresso della caserma subito dopo la sparatoria

FRASCA POLARA, GUERMANDI e MARCUCCI A PAGINA 3

Progetto di costituzione Urss
bocciato sull'autonomia

L'Estonia vota e chiede a Mosca diritti sovrani

Per la prima volta in Urss una repubblica ha approvato una risoluzione di sovranità. E' accaduto ieri sera in Estonia mentre migliaia di manifestanti erano radunati davanti alla sede del Parlamento. All'ordine del giorno della seduta c'era il controverso progetto di riforma costituzionale proposto da Mosca. Il progetto è stato respinto sul tema dell'autonomia delle Repubbliche sovietiche.

MOSCA. L'Estonia chiede diritti sovrani. Il Parlamento della Repubblica ha respinto all'unanimità il piano del Cremlino per la modifica della Costituzione sovietica in quella parte in cui - secondo i deputati - limiterebbe i diritti delle Repubbliche. Mentre migliaia di manifestanti erano radunati davanti alla sede del Parlamento, i deputati hanno anche votato un emendamento alla Costituzione estone che permetterà di rifiutare l'applicazione nella Repubblica della legislazione sovietica. Quest'ultimo emendamento è stato votato per alzata di mano con 250 voti a favore e 7 contrari. In diretta tv i parlamentari hanno anche approvato a grande maggioranza altre due risoluzioni, una sulla sovranità e l'altra su un trattato di unione. In sostanza si afferma che il futuro statuto dell'Estonia all'interno dell'Urss «dovrà essere determinato da un trattato di unione», un modo per chiedere una ridefinizione dei legami esistenti fra l'Estonia e l'Urss. Nella risoluzione si aggiunge che il trattato dovrà regolare la relazione tra le Repubbliche su una base di «parità». I provvedimenti hanno per ora solo un clamoroso significato politico, ma nessun effetto pratico: dovranno infatti passare al vaglio del Soviet supremo.

GIULIETTO CHIESA A PAG. 10

Si dimette il presidente dell'Agusta

Scoppia la «guerra» dell'Agusta: il presidente Teti, socialista, si dimette e accusa Aeritalia, ministri ed esponenti democristiani. C'è una deliberata manovra che mira al soffocamento della società aeronautica. Contro l'Efim è in atto un ingiusto linciaggio. Gran subbuglio all'Iri e nella maggioranza per quest'ultimo clamoroso episodio di scontro frontale Dc-Psi e tra settori del management pubblico.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Qualche tempo fa Craxi lo aveva detto esplicitamente: chi tocca l'Efim muore. Tanto per far capire a De Mita e a quegli altri funzionari e manager di Stato che puntano a riorganizzare l'industria pubblica assicurando alla Dc il ruolo di apripista, che qualsiasi cosa, la Superstet come la Finmeccanica, il polo ferroviario come quello aeronautico, vanno contrattati con il Psi. E adesso siamo

A PAGINA 13

Sit-in a Montecitorio e incontro con la Iotti che ha detto: «Sono con voi» «Punite i trafficanti non i drogati» Trentamila giovani sfilano a Roma



CINZIA ROMANO A PAGINA 4

Il segretario generale aggiunto avanza la candidatura di Trentin Del Turco: «Pizzinato favorisca il cambio al vertice della Cgil»

Un'affermazione di Del Turco riapre, e in modo clamoroso, il problema dell'autorevolezza del gruppo dirigente della Cgil, alla vigilia di una riunione della segreteria federale, in programma oggi. Il numero due socialista della Cgil dice senza mezzi termini: «Il mio candidato alla direzione della confederazione è Bruno Trentin... Vorrei che fosse Pizzinato a guidare questa soluzione».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Oggi, riunione di segreteria in Cgil. Ma c'è da credere che non sarà un incontro di routine. Si discuterà certo delle scelte politiche (e non potrebbe essere altrimenti visto che siamo alla vigilia della convenzione programmatica) e della riorganizzazione delle strutture (anche in questo caso c'è da preparare un appuntamento: la conferenza d'organizzazione). Ma il

vertice in corso d'Italia affronta soprattutto il problema della verifica del gruppo dirigente. Verifica, chiesta nell'ormai famosa riunione del 15 novembre, e dall'altro lato, tanto famosa mozione «dei dodici», che subirà certamente un'accelerazione dopo le dichiarazioni di Ottaviano Del Turco (rilasciate in un'intervista all'«Europeo» e anticipate ieri da un'agenzia di stampa).

A PAGINA 13

La guerra di Tappo e zio Barbetta

17 novembre. Il Corriere rivela che Eugenio Scalfari non ha mai fatto parte, come sostiene da sempre, del Mondo di Pannunzio. Pubblica un'intervista-bomba allo stesso Pannunzio dal titolo «Scalfari chi? Quello che ci portava i cappuccini?». **18 novembre.** Scalfari querela Stille e scrive di suo pugno una corrosiva replica: «Pannunzio non può avere concesso quell'intervista perché è morto da un quarto di secolo. In ogni modo anche l'ultimo cameriere di via Veneto sa benissimo come stavano le cose: era Pannunzio che portava i cappuccini a me. E io glieli versavo in testa». **19 novembre.** Controquerela di Stille: «L'intervista a Pannunzio è autentica. Gli facciamo recapitare le domande nel 1956, e non è colpa nostra se per un disguido postale le risposte ci sono arrivate solo adesso». **20 novembre.** Scalfari contrattacca facendo nuove rivelazioni sugli anni del Mondo, che appaiono a tutt'oggi milioni e milioni di italiani. «Il

paese - scrive in un solenne editoriale - ha il diritto di sapere la verità. Pannunzio era solo un mio pseudonimo. Ma visto che il Corriere insiste nella sua stizzosa campagna, rivelerò anche di essere il vero autore de "Il Mondo", celebre successo di Jimmy Fontana, del "Mondo in mi settimana" di Celentano-Pilade-Cino Santarcangelo, e anche dell'indimenticata "Il mondo di Indie Wong" di Nico Fidenco». **20 novembre.** Per dirimere la querelle, l'Espresso indice uno dei suoi prestigiosi «forum», rimandando addirittura quello, già pronto, sul declino di Nino Frassica. Nel corso

Divisi, fino a qualche tempo fa, da una rivalità sportiva quasi cavalleresca, negli ultimi giorni i due più importanti quotidiani italiani, Repubblica e Corriere della sera, sono passati ai colpi bassi. Ha cominciato il giornale di Scalfari, accusando di falso via Solferino per un'intervista a Bush. Replica risentita del Corriere, seguita da una rapida escalation di velenosi corsivi quotidiani: culminati, ieri, con l'accusa a Scalfari di «avere pubblicato un'intervista a Moro cinque mesi dopo la morte» e di avere «un'anima trepidante e insicura». Anticipiamo ai lettori dell'Unità le future fasi del durissimo match.

MICHELE SERRA

giornalisti italiani, licenziando Lina Sotis. La mossa si rivela fruttuosa. **26 novembre.** Scalfari decide di attaccare uno per uno tutti gli editorialisti del Corriere. Scrive un violento articolo contro Alberto Ronchey, definendolo «professorino presuntuoso, scocciato e patetico e sputasentenze a tempo pieno». Il proto di Repubblica riesce a segnalare appena in tempo al direttore che anche Ronchey è già tornato a Repubblica. Il pezzo viene tolto dalla prima pagina quando il giornale è già in rotativa. **27 novembre.** Gianni Agnelli, già proprietario del Corriere, compra anche la Repubblica, e trasforma i due quotidiani in supplementi locali della Stampa. Scalfari e Stille scrivono all'avvocato che mai e poi mai accetteranno di dirigere in coppia il nuovo megaguadagnone nazionale. Agnelli risponde di non preoccuparsi: il nuovo direttore c'è già, si chiama Rebaudengo ed è l'ex responsabile dell'ufficio leasing della Fiat-trattor.

Riforma fiscale Voto palese ma governo battuto

Clamorosa votazione alla Camera. A scrutinio palese approvato un emendamento pci che aumenta di 90 miliardi il fondo per le calamità naturali. Ben 36 deputati dc (tra cui il sottosegretario Zarro e il presidente di commissione Campagnoli) e un socialista hanno votato con l'opposizione: 175 sì e 168 no. L'aumento è compensato con «la riforma dell'imposizione diretta e l'allargamento della base imponibile».

ROMA. L'esame della Finanziaria ha registrato ieri sera una votazione a sorpresa: con l'emendamento sulle calamità naturali c'è stato un sì alla riforma fiscale proposta dal Pci e rifiutata da palazzo Chigi. Per il governo De Mita un sì era riuscito a evitare. Ora il presidente del Consiglio ha due strade: accettare la manovra fiscale alternativa votata di fatto dalla Camera oppure modificare questa norma al Senato, con nuovo passaggio della legge a Montecitorio. Solo poche ore prima Amato aveva sottolineato «l'efficacia del voto palese». I sindacati comunisti hanno denunciato l'inefficienza dei tagli agli enti locali e della ventilata tassa sulle attività produttive. I segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il capigruppo. Per il Pci hanno parlato in aula ben 21 deputati.

TARANTINI A PAGINA 8 MELONE A PAGINA 11